



giosi per l'Ucraina.

Da tempo i legali avevano sollecitato la concessione degli arresti domiciliari, per consentire a Yulia le cure che non può avere in carcere. Il presidente Yanukovich, che si era dichiarato disponibile, ha però fatto marcia indietro. Secondo Turchinov le condizioni di salute della ex premier sarebbero molto peggiorate durante la sua detenzione. Timoshenko accusa dei forti dolori alla schiena, che l'hanno costretta spesso all'immobilità, mentre sul suo corpo sono comparse delle chiazze misteriose.

SUSHI E DIOSSINA

Il malore dei giorni scorsi aggrava un quadro clinico già considerato preoccupante, oltre a gettare più di un'ombra di sospetto sul trattamento riservato in carcere alla ex pasionaria. Già in passato un altro leader d'opposizione, Viktor Yushenko, è stato avvelenato durante la campagna elettorale del 2004, quando sfidava Viktor Yanukovich, candidato

Politica e veleni

**Il candidato anti-regime
Yushenko intossicato
con la diossina nel 2004**

sponsorizzato da Mosca e dal presidente uscente Leonid Kuchma. Yushenko si era sentito male subito dopo aver cenato con il capo dell'intelligence di Kiev: sushi e zuppa di verdura, con l'aggiunta - ma questo si saprà solo in seguito - di diossina. Nel giro di pochi giorni si ritrovò con il volto sfigurato dalla cloracne, la pelle gonfia e rossastra. Soffriva anche di dolori di schiena tanto forti che i medici gli avevano dovuto applicare una sonda per somministrargli morfina, altrimenti non avrebbe avuto la forza di reggersi in piedi ai comizi. Ma neanche la diossina riuscì a fermare la Rivoluzione arancione a Kiev. ❖

Dai campi di calcio all'Eliseo: l'ultimo gol di Eric Cantona

L'ex star del Manchester United annuncia la candidatura alle presidenziali francesi. In realtà è un colpo di marketing per lanciare una campagna a favore dei senza-tetto

Il caso

ALBERTO CRESPI

Eric Cantona all'Eliseo? Perché no? Il grande calciatore ovviamente non ce la farà, e in realtà una sua candidatura sarebbe assai più verosimile in Gran Bretagna, il Paese che ha visto le sue migliori gesta sia su in campo, sia sugli schermi cinematografici. Se si candidasse a sindaco di Manchester, la metà della città che tifa United - la squadra con la quale ha ottenuto i maggiori trionfi - lo voterebbe in massa. La venerazione dei tifosi nei suoi confronti è perfettamente raccontata dal film *Il mio amico Eric*, diretto nel 2009 da Ken Loach. E sarà bene ricordare sempre due cose: che la carriera di Cantona come attore è ormai cospicua; e che fu lui a cercare Loach, e non viceversa, per fare un film insieme, cosa che la dice lunga sui suoi gusti, davvero sorprendenti. Quando a Cannes, in occasione della prima mondiale del film, gli chiesero quali fossero i suoi registi preferiti, fece subito il nome di Pier Paolo Pasolini. Il quale, da grande appassionato di calcio, avrebbe forse ricambiato.

Chissà cosa direbbe Pasolini, invece, della lettera aperta a *Libération* con la quale Cantona è «sceso in cam-



po» (lui può dirlo, altri no). Il sospetto di populismo, quando personaggi famosi dello sport o dello spettacolo entrano in politica, è sempre lecito.

Tra l'altro, l'uomo è troppo intelligente per non sapere che all'Eliseo non ci arriverà mai, anche se è assai più atletico di Sarkozy ed è un attore molto migliore dell'attuale *première dame*. In realtà Cantona ha chiesto ai sindaci di tutta la Francia le 500 firme che gli consentirebbero di candidarsi per attirare l'attenzione su un problema sociale molto serio: quello dei senza-tetto, e in generale della scarsità di alloggi che affligge soprattutto le banlieue e la fasce più deboli dell'elettorato. Nella lettera, firmata «un cittadino impegnato», Cantona scrive: «Ci si può impegnare in numerose cause, tutte importanti, ma non si può fare tutto. Se ho scelto quella a favore della casa è perché mi pare essenziale e riguarda 10 milioni di persone. L'abitazione è cruciale, è la base della stabi-

lità familiare: è inaccettabile dover fare enormi sacrifici per avere un alloggio». Naturalmente l'attore-calciatore conosce benissimo le regole del gioco: il suo messaggio «solidale e potente» - sempre sue parole - può arrivare nelle giuste sedi grazie alla sua immensa popolarità.

La cosa più interessante di questa storia è che la popolarità di Cantona va molto al di là della sua storia di calciatore. Cantona non è Messi, non è Maradona, non è stato nemmeno Roberto Baggio. Ma per chi ha tifato per lui, è molto di più. L'unico giocatore attuale a lui paragonabile è Zlatan Ibrahimovic, che però ha un'immagine di «banderuola» sportiva (Juve Inter e Milan nella stessa carriera? Ma andiamo...) che lo renderebbe politicamente poco affidabile, una specie di Scilipoti del pallone. Cantona, come Ibra e più di Ibra, è stato un mascalzone del calcio, ma in molti lo amiamo proprio per questo, per la sua improntitudine sempre pronta a pagare di persona. Il gesto più celebre della sua carriera non è un gol, ma il colpo di kung-fu con il quale stese un tifoso del Crystal Palace che l'aveva insultato. Per la cronaca il tifoso fu condannato a 7 giorni di carcere per gli insulti (ne scontò solo uno), Cantona fu squalificato per 9 mesi trascorsi - lo racconta nel film di Loach - a imparare a suonare la tromba.

Cantona è un filibustiere guascone, un quinto moschettiere, un personaggio che ci mette sempre la faccia. Siamo curiosi di vederlo in politica, dove di facce occorre sempre averne parecchie. E vedremo se, di fronte allo scontro mediatico che provocherà, ripeterà la mitica frase pronunciata dopo la maxi-squalifica: «Quando i gabbiani seguono la nave, è perché sperano vengano gettate in mare delle sardine». Alludeva ai giornalisti, che hanno campato sulle sue follie. E sa benissimo, Eric, che anche in politica c'è sempre chi segue la nave aspettando le sardine. ❖

Inchiesta sul Murdoch-gate Cameron sarà interrogato

David Cameron comparirà davanti alla commissione da lui stesso istituita per esaminare i rapporti tra stampa, polizia e mondo politico. Lo dà per scontato Downing Street, benché sino a ieri non sia giunta ancora alcuna richiesta formale. L'inchiesta è quella sul cosiddetto Murdoch-gate. Della commissione, presieduta

dal giudice Brian Leveson, fanno parte in qualità di esperti sei esponenti della stampa nazionale.

C'è enorme interesse in Gran Bretagna intorno alla complessa vicenda, che sta mettendo in serio imbarazzo il premier conservatore, visti i suoi stretti legami con Rupert Murdoch e il suo impero mediatico.

Lo scandalo esplose l'estate scorsa, quando vennero a galla i metodi illeciti con cui alcuni giornali della catena Murdoch avevano violato la privacy di persone appartenenti ai più diversi ambienti, comuni cittadini e membri della casa reale, con la complicità di poliziotti corrotti. Le rivelazioni costrinsero il settimanale News of the World a chiudere dopo 168 anni di ininterrotte pubblicazioni domenicali.

Cameron fu tirato in ballo in particolare per avere arruolato come spin-doctor Andy Coulson, ex-direttore di News of the World. Quest'ulti-

mo è stato arrestato, e poi liberato su cauzione, per le sue responsabilità nei crimini commessi da alcuni dipendenti del giornale.

Mentre la commissione Leveson si occupa di questioni etiche e punta a redigere un nuovo codice di comportamento per i media, sugli aspetti penali dello scandalo indaga Scotland Yard. Almeno diciannove persone sono già finite agli arresti nell'ambito di tre distinte operazioni denominate Elveden, Weeting, Tuleta. L'ultima, un ex-agente di polizia, ieri a Berkshire, una località a ovest di Londra.